

Con le radici piantate nel profondo della storia e lo sguardo risoluto al futuro

Manifesto per l'unità, il rinnovamento e lo sviluppo del Movimento delle Misericordie

“Uomini di viva fede la istituirono, ordinandosi in sodalizio, per onorare Dio con opere di Misericordia verso il prossimo”

(Costituzioni della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze)

“La Compagnia, o fratello, ha una bandiera. Se all'interno troverai chi dimentico dei propri doveri e delle promesse fatte a Dio, davanti all'Altare, tentasse toccare, alterare le basi, la pietra angolare della Compagnia, oppure dimentico della legge di Amore e di fraternità, accecato dallo spirito d'ambizione, dalla sete di comando e di dominio, con ipocrisia cercasse manovre di assoggettare ai propri voleri la Compagnia, suscitando nella fratellanza divisioni e discordie, allora o fratello, infiammato di santo zelo non insorgerai con tutta la tua energia – come il Divino Maestro contro i trafficanti del Tempio – contro i trafficanti della Compagnia? E all'esterno la difenderai, sempre e ovunque, con fedeltà, con ardore, con tutte le tue forze, con tutti i mezzi di cui puoi disporre?

Tu sai, o amico, che noi ci governiamo a popolo. La Compagnia è l'assemblea generale dei fratelli; il potere risiede nell'assemblea che amministra la Compagnia, nomina le cariche e gli uffici, rivede i loro atti; ammette e radia i fratelli; ci aduniamo al suono della campana, approviamo, disapproviamo, deliberiamo con voto sempre segreto; mutiamo continuamente i superiori ed ufficiali perché il potere non si trasformi in dominio o in oppressione di pochi a danno di tutti ed in ruina della Compagnia, alle cariche degli uffici devono essere chiamati tutti i fratelli secondo le proprie attitudini.

Ebbene quando sederai nell'assemblea saprai spogliarti delle tue passioni, dei tuoi risentimenti, delle tue vedute particolari ed egoistiche per dare o negare il tuo consenso, nel segreto del bossolo, con retta intenzione, avendo di mira soltanto il bene della Compagnia, anche se questo bene fosse in contrasto colle tue passioni, coi tuoi desideri, con i tuoi secondi scopi, quand'anche dovesse tornare a danno dei interessi particolari?

E quando la Tratta o la volontà dei fratelli ti chiameranno ad assumere qualche carica od ufficio, lo sentirai il dovere di dedicarvi tutto te stesso senza badare a fatiche e sacrifici, senza miraggio di ricompense e di onori coll'animo sempre staccato dal potere e sempre pronto a lasciarlo con tranquillità d'animo e senza rimpianti?

E nell'assemblea quando dovrà trattarsi di questioni finanziarie, di provvedimenti disciplinari, e d'altre cose interessanti diversamente il prossimo, saprai giudicare con giustizia, ma anche con carità?

E nei tuoi rapporti personali, nella sede della Compagnia userai sempre nobiltà di linguaggio, proprietà di vesti, dignità di portamento?

Saprai essere franco, ma non imprudente; dignitoso, ma non superbo; fermo, ma non ostinato; affettuoso, ma non debole; giusto ma non senza carità; umile, ma d'animo grande; religioso, ma non fanatico; affabile, cortese, remissivo, ma sempre uomo?

E queste tue promesse le rinnoverai davanti all'altare di Dio, alla presenza dell'Autorità della Compagnia e dei fratelli?” (dal “Rito della Vestizione”, Misericordia di Prato, anno 1704)

Carissimi Confratelli,

la primavera di quest'anno, con la **Assemblea Nazionale di Firenze**, ci ha consegnato un Movimento consapevole della necessità di mettere definitivamente termine ai lunghi anni di divisioni e di incomprensioni adottando un documento, approvato a larghissima maggioranza (175 voti favorevoli, 5 contrari, 8 astenuti), con cui, tutti, **ci siamo impegnati a recuperare ed esaltare le ragioni dell'unità nel rispetto delle nostre tradizioni e ad abbandonare i particolarismi personali e di gruppo** che ci stavano conducendo alla lacerazione ed al dissolvimento.

Non si è trattato di un “cinico accordo di potere” consumato fra pochi nel segreto di qualche stanza, bensì di una aperta e leale reciproca dichiarazione di umiltà che onestamente abbiamo espresso davanti a tutta l’Assemblea, così come vuole l’etica delle Misericordie.

Con questo gesto siamo tornati a fare nuovamente nostre le promesse di un antico rito della Vestizione che, significativamente, abbiamo voluto ricordare, in apertura di questo documento, con il testo tramandatoci dalla tradizione dei Fratelli pratesi facendolo precedere dall’incipit delle “Costituzioni” della Misericordia più antica, quella di Firenze, a cui, dopo secoli, continuiamo a riferirci.

Per anni abbiamo creduto che le risposte ai problemi del Movimento potessero esserci fornite attingendo a contributi esterni.

Ci siamo affidati così ai contributi di idee offerti dalla esperienza della politica, dalle iniziative economiche di successo, dalle istituzioni; così facendo, abbiamo lentamente mutato la nostra tradizionale prospettiva creando, nostro malgrado, le condizioni perché all’interno del Movimento crescessero le incomprensioni e le divisioni.

Abbiamo capito finalmente che questo era un errore e che le soluzioni alle angustie del Movimento potevamo e dovevamo trovarle al nostro interno, nella nostra storia e nella nostra tradizione, tra i Confratelli che conoscono bene il Movimento, con la loro esperienza maturata quotidianamente sul campo: Confratelli che, ben conoscendo gli errori, hanno la forza di correggerli e di correggersi.

Con questa convinzione, dunque, abbiamo deciso, in modo unitario e condiviso, di impegnarci noi stessi, e con noi i nostri futuri dirigenti che eleggeremo nel prossimo autunno, ad inaugurare (meglio sarebbe dire “a riprendere”) una nuova stagione di Unità, con l’obiettivo di dare al Movimento uno Statuto confederale in grado di interpretare stabilmente e in modo moderno, i nostri secolari principi e le nostre antiche tradizioni.

Disporre di uno Statuto adeguato è una questione centrale per il futuro del nostro Movimento: da esso dipende la sua Unità, la sua fermezza nei principi e nella tradizione, la sua capacità di dare risposta alle esigenze del nostro tempo ed ancor più dei tempi futuri.

Sappiamo che si tratta spesso di aspetti, a prima vista, non facilmente conciliabili, ma sappiamo altrettanto bene che, con questa giusta disposizione d’animo, ci sarà possibile leggere i suggerimenti che la Provvidenza non mancherà di inviarci.

Questa consapevolezza, e non altro, ha fatto sì che le mani dei protagonisti di tante accese discussioni degli anni passati tornassero a stringersi lealmente alla luce del sole chiamando al contributo costante e pubblico i Governatori delle nostre Confraternite presso i quali, in virtù della loro rappresentanza dei Confratelli, risiede ogni fonte di legittimazione nel Movimento.

Tutto questo fa sì che ciò che ci accomuna in questo nostro “Manifesto” non siano banali ed accattivanti promesse elettorali, colme di buoni principi, di alte ispirazioni e prestigiose citazioni, bensì, prima di tutto, uno stile, nuovo ed al tempo stesso antico, con cui si propone a tutti, Confratelli, Governatori, futuri Dirigenti, di offrire il proprio contributo per dare completezza, concreta ed attiva, alle risposte che interpellano il Movimento.

Non ci dilunghiamo, dunque, in dettagliate analisi od in profonde strategie di Programma: le prime saranno frutto, durante questo periodo elettorale e, dopo, nel corso della legislatura, del costante dibattito nel Movimento; le seconde del contributo fraterno e condiviso dei Governatori.

Ci limitiamo così ad esporre gli indirizzi generali, ma concreti, fin qui maturati nel corso delle innumerevoli occasioni di confronto che si sono moltiplicate, su iniziativa delle Misericordie locali, nella periferia del Movimento, corpo vivo e concreto della nostra ragion d’essere:

1. Lo Statuto confederale: la priorità voluta dalla Assemblea Nazionale

Abbiamo ricevuto dalla Assemblea Nazionale di Firenze il mandato imperativo di procedere, in modo condiviso e partecipato, **alla modifica dello Statuto confederale affinché fosse restituita alla Confederazione Nazionale tutta l'unità, la forza e l'autorità necessaria a poterle permettere di organizzarsi in modo democraticamente decentrato senza recare pregiudizio alla unità del Movimento**; questo compito richiede particolare attenzione tanto ai contenuti, da trasferire nello Statuto, quanto al metodo con cui verranno elaborati.

a) La questione dell'Unità

Troppo spesso ci siamo accontentati di invocare l'Unità del Movimento con le sole parole, senza compiere tutti gli atti concreti necessari a rafforzarla nei fatti. L'Unità del Movimento pone le sue radici nella tradizione dei principi, nella diffusa partecipazione, nella trasparenza delle scelte e nel rigore delle Opere.

Ciò significa che il testo del nuovo Statuto confederale, voluto unitario e condiviso dalla Assemblea, non potrà essere frutto del lavoro di "commissioni" o "gruppi di lavoro" ristretti, ma che la sua stesura dovrà coinvolgere, in modo diretto, collegiale e pubblico, gli Organi confederali a tutti i livelli aprendosi al contributo costante, non solo formale, dei Governatori e dei Confratelli; dovrà essere frutto di un grande e profondo lavoro di elaborazione comune nel quale, ciascuno per le proprie responsabilità, sarà chiamato a contribuire con idee, suggerimenti ed obiezioni fraterne.

b) La questione della forza del Movimento

La forza del Movimento risiede nel vero patrimonio rappresentato dall'opera personale e disinteressata dei Confratelli che, con le loro Misericordie, si pongono a servizio della loro comunità: è un patrimonio che deve essere salvaguardato e valorizzato trasfondendo a tutti i livelli ed in tutte le articolazioni del Movimento tanto lo spirito di abnegazione verso i bisognosi, quanto quello di autonomia dalla politica e dalle istituzioni, che deve caratterizzare l'azione personale dei Confratelli.

Così facendo potremo presentarci alle Istituzioni civili offrendo il nostro contributo in modo totalmente autentico, senza rinunciare alla benché minima parte della nostra identità che fa di noi le "Misericordie" e non un qualsiasi organizzazione, anonima, di volontariato.

Così facendo potremo riprendere il nostro posto nella Chiesa italiana come suo "braccio operativo di carità", composto di fedeli laici, che obbedendo alla consegna dataci da Giovanni Paolo II vogliono costruire la "Civiltà dell'Amore", ascoltando quanto ci ha insegnato Papa Benedetto XVI nella sua prima Enciclica e quanto ci ha raccomandato nell'udienza speciale che ci ha concesso nel febbraio scorso.

Lo Statuto che andremo, insieme, a redigere dovrà essere pervaso, in modo non solo formale e marginale, da questo spirito e dalla nostra aspirazione di rappresentare, in forma concreta ed organizzata, una risposta alle esigenze reali e quotidiane delle nostre comunità.

c) La questione dell'Autorità

La Confederazione è la casa comune di quanti, Fratelli e Confraternite, offrono le loro opere nel nome comune della Misericordia. Per ciò stesso la Confederazione ha il compito di rispettare, per prima, e custodire gelosamente i principi della tradizione secolare, della partecipazione democratica, della trasparenza delle Opere, assumendosi al contempo il compito e l'onere di esercitare quella correzione fraterna che si rendesse necessaria qualora gli eventi, le situazioni e le debolezze umane inducano taluno fuori dal solco.

La Confederazione, vista come una casa comune, non può evitare di rivisitare ed aggiornare la propria organizzazione e la propria struttura, per renderla più operativa e funzionale; evitando così che si continui a deludere chi chiede risposte, consigli e progetti; chi ha, in periferia, bisogno del supporto e dell'aiuto della "casa comune".

L'autorità della Confederazione nel Movimento è soprattutto "autorità morale", ma proprio questa sua natura "etica" richiede, per non essere solo una vuota dichiarazione di intenti, che agli Organi confederali di controllo (Sindaci Revisori e Collegio dei Proviriviri) siano riconosciuti da un lato maggiori e più profondi compiti di vigilanza, nel nome comune e,

dall'altro, una accresciuta efficacia nell'eventuale azione correttiva che si rendesse necessaria.

2. La classe dirigente di cui abbiamo bisogno

Non ci nascondiamo che il nuovo Statuto prefigurato dai Governatori, riuniti in Assemblea a Firenze, rappresenta una sfida ancora più grande della sua stessa stesura, perché ci impone di promuovere la nascita di una classe dirigente nuova ed adeguata agli alti obiettivi che si pone.

La questione è urgente e di capitale importanza: ciò di cui abbiamo bisogno non è un semplice "ricambio generazionale", bensì di un processo di formazione diffuso, unitario ed univoco, che coinvolga la periferia del Movimento consentendo ad essa, una volta adottato il nuovo Statuto, di offrire quelle risorse umane in grado di interpretarlo nel modo migliore.

Diventa così necessario ed urgente distinguere le attività di formazione tecnica, proprie dell'addestramento operativo dei volontari, da quelle specificamente dirette alla loro crescita di Fratelli: queste ultime, in particolar modo, non potranno che essere uniformi in tutto il Movimento, tanto per contenuti, che si dovranno offrire e diffondere, che per le iniziative e le occasioni che si dovranno creare allo scopo; la vicinanza dei nostri Correttori, per quanto spesso già oberati nella cura delle comunità parrocchiali, sarà fondamentale.

3. La partecipazione diffusa

Sentiamo l'esigenza di coinvolgere maggiormente i Governatori nella vita comune del Movimento. Per anni ci siamo prodigati in esperimenti e tentativi, dagli alterni successi, che allargassero la base partecipativa delle decisioni avvicinandola alle esigenze concrete delle diverse comunità locali ed alle articolazioni delle Istituzioni civili: è giunto il momento, rafforzando la funzione di sintesi unitaria della Confederazione, di dare concreto compimento a questo processo affinché il Movimento, nella chiarezza della distinzione dei ruoli, dei poteri e delle competenze ai diversi livelli, possa articolarsi in modo efficace, efficiente e produttivo.

Bisogna costruire attorno al Movimento una "comunicazione" che ci sostenga nel far veicolare i principi e i valori di laici impegnati nel servizio di carità verso il prossimo.

La partecipazione delle Misericordie alla vita confederale si concretizza anche attraverso il finanziamento dei costi dell'organizzazione: diventa indispensabile che i principi che abbiamo enunciato coinvolgano tutti e si traducano in una maggiore sobrietà di spesa ed in una più oculata e produttiva destinazione delle risorse.

Il processo e la discussione che porterà ad adottare nel nuovo Statuto le risposte organizzative necessarie a soddisfare questa sentita e diffusa esigenza è la migliore garanzia per la complessiva unità del Movimento e per la oculata organizzazione territoriale di cui ha bisogno.

4. Le Opere di Misericordia sono quattordici

Periodicamente ci ripetiamo che dobbiamo dare risposta "alle nuove povertà" ed altrettante volte alla dichiarazione d'intenti seguono solo rare (anche se luminose) azioni conseguenti.

In realtà, se guardiamo attentamente alla nostra storia, non esistono "nuove povertà" a cui dobbiamo dare risposta, bensì solo "Opere di Misericordia" che con il tempo abbiamo trascurato e che, prepotentemente, oggi tornano a bussare alla nostra coscienza.

Il soccorso sanitario, i servizi sociali, la protezione civile, sono servizi importanti che il Movimento offre alle comunità: importanti ma non i soli possibili.

Così come le Opere di Misericordia corporali non sono le sole ad attrarre il nostro interesse accompagnandosi, esse, in modo speculare, alle Opere di Misericordia spirituale; questo distingue i nostri Confratelli e le nostre Misericordie dal volontariato generico e da altre Associazioni e ci impone di aver sempre una cura particolare per la dimensione non materiale della sofferenza e del bisogno.

Un crescente numero di Misericordie ha preso coscienza di questa realtà e sta cercando, spesso con successo, di dare la propria risposta: la Confederazione non può limitarsi a fare da spettatrice assecondando le richieste che le provengono dalle Confraternite, ma deve esserne essa stessa promotrice, anticipandole, dandosi una organizzazione adeguata e efficace al servizio delle

Misericordie e promovendo, essa stessa ove possibile, con il concorso delle realtà locali disponibili, forti testimonianze di carità.

Ciò vale, a maggior ragione, a favore delle Misericordie più piccole, più lontane: quelle "Misericordie di frontiera" che in condizioni spesso disagiate e con pochi mezzi portano la parola del Movimento nelle più remote contrade.

Nel nuovo testo dello Statuto non potremo più limitarci ad un richiamo generico alle Opere di Carità, ma dovremo provvedere ad accoglierle in modo stabile, fattivo ed organizzato affinché il Movimento in futuro non corra nuovamente il rischio di trascurarle.

5. Il rapporto con le Istituzioni

Il complessivo rilancio del Movimento e l'articolazione interna che sarà prodotta dalla adozione del nuovo Statuto non potranno mancare di avere effetti anche nel rapporto con le Istituzioni.

Se la nuova veste statutaria consentirà una maggiore corrispondenza fra l'organizzazione del Movimento e le articolazioni territoriali dello Stato, non potremo sentirci soddisfatti nel nostro compito sin quando il nostro Movimento non riuscirà ad essere interlocutore anche di quegli organismi pubblici sovra-territoriali nei quali si formano le politiche sociali e di indirizzo. Ciò vale in campo locale e nazionale, certamente, ma deve valere (e varrà maggiormente in futuro) in campo europeo.

L'Unione Europea delle Misericordie deve essere sollecitata dal nostro Movimento a trasformarsi da semplice luogo di rappresentanza formale a luogo di promozione e di iniziativa "politica" nei confronti della Commissione U.E.; sappiamo che è un percorso tutto da costruire, tanto nell'organizzazione che nelle professionalità, ma sappiamo anche che non possiamo esimerci dal confrontarci ovunque viene deciso il destino e la condizione della gente cui ci rivolgiamo: confidiamo che i Fratelli capaci e disponibili ci aiutino in questo ambizioso obiettivo.

6. Ci governiamo a popolo...

Troppo spesso, in passato, ci siamo affidati ai presunti poteri taumaturgici dei nostri dirigenti, fossero anche quelli del Presidente Nazionale.

Abbiamo preso coscienza invece che il corrispettivo delle responsabilità che andremo ad affidare ai dirigenti che stiamo eleggendo, non è il potere materiale insito nella carica bensì il servizio che loro è richiesto.

Lo stesso Presidente Nazionale non potrà, di fatto, esercitare alcuna vera funzione se non sarà in sintonia con gli intenti e gli indirizzi del Consiglio Nazionale, che è l'organo di governo della Confederazione: ciò è stato drammaticamente vero in passato e continuerà ad esserlo nell'immediato futuro.

Con il nuovo Statuto questo principio di condivisione e di reciproca collaborazione dovrà finalmente trovare definitiva cittadinanza.

Nel frattempo, in attesa che il dibattito e la collaborazione fra gli Organi che andiamo ad eleggere e i Governatori suggerisca la stesura più opportuna dello Statuto, i nostri Confratelli ed i nostri Governatori hanno la necessità di conoscere in anticipo quali risorse umane si siano reciprocamente impegnate a condividere questo nuovo stile nella gestione dei vari aspetti della vita del Movimento affinché dalle elezioni possano uscire Organi confederali capaci di governare e di dare pratica attuazione alle annunciate intenzioni.

Ciascun firmatario di questo documento, sia esso un candidato alle diverse cariche confederali oppure un Governatore chiamato ad esprimere un voto, si è impegnato da semplice Confratello a farlo proprio indipendentemente dal risultato delle urne e dai ruoli che sarà chiamato a rivestire in futuro.

Chiederci oggi un dettaglio più specifico di programma vorrebbe dire solo costruire un manifesto elettorale ricco di promesse che tacitino le varie richieste.

Questo documento preannuncia invece un immediato cambio di stile nella gestione confederale; chiude le grandi polemiche e le grandi divisioni di questi ultimi anni; sogna che, da subito, si possa camminare insieme per costruire un grande Movimento delle Misericordie.

Ciò che ci aspetta, tutti, è il difficile compito di trovare al nostro interno, tutti insieme, le risposte e le energie di cui abbiamo bisogno ben sapendo che non saranno compensate né da onori, né da fama immeritata, bensì soltanto dall'intima convinzione di avere fatto quanto di nostro meglio per il

bene del Movimento affidando le nostre opere, le nostre intenzioni ed i nostri pensieri alla speranza del “Dio Ne Renda Merito”

I firmatari:

Gabriele Brunini, candidato alla carica di Presidente Nazionale
Ugo Bellini, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Anna Rita Casini, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Andrea Cavaciocchi, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Massimo Ceccherini, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Alberto Corsinovi, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Mario Davini, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Guglielmo Delia, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Francesco De Robertis, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Carlo Dini, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Giuseppe Grado, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Roberto Monciatti, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Giulio Tagliaferro, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Giuseppe Tresca, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Sergio Ripa, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio Unico Nazionale
Barbara Bartolini, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 3
Federico Bonechi, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 3
Giada Calamai, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 3
Stefano Ninci, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 3
Franco Taddei, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 3
Roberto Trucchi, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 3
Dionisio Di Vito, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 4
Gualtiero Spessotto, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 5
Gianfranco Gilardi, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 6
Leonardo Sacco, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 8
Giuseppe Di Minica, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 9
Giovanni Parisi, candidato al Consiglio Nazionale nel Collegio 9
Paolo Bechi, candidato al Collegio dei Probiviri
Armando Galletta, candidato al Collegio dei Probiviri
Andrea Gasperini, candidato al Collegio dei Probiviri
Simone Nocentini, candidato al Collegio dei Probiviri

Francesco Giannelli, Confratello Misericordia Firenze, ex Presidente Nazionale
Enzo Fani, Consigliere Nazionale
Margherita Sanesi, Consorella Misericordia di Prato, ex Vicepresidente Nazionale
Gianfranco Gallai, Governatore Misericordia Arezzo
Emilio Paganelli, Governatore Misericordia Cascina
Aligi Bruni, Governatore Misericordia di Pistoia
Sergio Vanni, Governatore Misericordia Fornacette
Mondello Santi – Coordinatore Zonale Misericordie della provincia di Messina
Renato Nocentini, Governatore Misericordia Castiglion Fiorentino
Emilio Capriolo Governatore Misericordia Avellino
Michela Barbieri Governatore Misericordia Mercogliano
Orazio Corvino Governatore Misericordia del Baianese
Roberto Cerulli, Governatore Misericordia Porto Santo Stefano
Roberto Fenili, Governatore Misericordia Roccastrada
Santino Micheli, Governatore Misericordia Santa Fiora
Iliano Cappelletti, Governatore Misericordia Tatti
Bernardina Sansoni, Governatore Misericordia Civitella Marittima
Marcello Santarelli, Governatore Misericordia Manciano
Luigi Galassi, Governatore Misericordia Cinigiano
Francesco Olivieri, Governatore Misericordia Casteldelpiano
D'Angelo Giovanni - Coordinatore Zonale Misericordie della provincia di Palermo
Luciano Luzzi, Governatore Misericordia Arcidosso
Franco Della Monaca, Governatore Misericordia Paganico
Leodino Tognazzi, Governatore Misericordia Campagnatico
Piero Magni, Governatore Misericordia Roccatederighi
Emanuele Giovani, Governatore Misericordia San Vincenzo
Michele Vadalà, Governatore Presidente Misericordia Gabbro
Renzo Naletto, Governatore Misericordia Monteverdi
Enzo Lensini, Governatore Misericordia Cutigliano

Chiara Guardenti Rigatti, Governatore Misericordia Abetone
Garofalo Maurizio - Coordinatore Zonale Misericordie della provincia di Enna-Caltanissetta
Marco Venturi, Governatore Misericordia Pracchia
Carlo Corradini, Governatore Misericordia Pescia
Alessandro Parrini, Governatore Misericordia Campiglio
Graziano Torracchi, Governatore Misericordia di Fognano
Raffaele Arriu, Governatore Misericordia di Marliana
Loris Martini, Governatore Misericordia Castelvecchio
Romeo Faletra, Governatore Misericordia Termoli
Luciano Falchi, Governatore Misericordia Monte San Savino
Emilio Cicaloni, Governatore Misericordia Cetona
Giuseppe Frediani Governatore Misericordia di Altopascio
Moreno Salvatori Governatore Misericordia di Barga
Giovanni Lucchesi Governatore Misericordia di Barghigiano
Agnese Garibaldi Governatore Misericordia di Borgo a Mozzano
Calvaruso Manlio - Coordinatore Zonale Misericordie della provincia di Trapani
Valentino Luccarini Governatore Misericordia di Camporgiano
Bertolucci M.Pia Governatore Misericordia di Capannoni
Amilcare Giorni Governatore Misericordia di Careggine
Maria Bruna Caproni Governatore Misericordia di Castelvecchio Pascoli
Nico Lucchesi Governatore Misericordia di Castiglione G.na
Giovanni Alberigi Governatore Misericordia di Corsagna
M.Teresa Malerbi Governatore Misericordia di Decimo
Simone Bernardini Governatore Misericordia di Fiano
Gastone Lucchesi Governatore Misericordia di Galliciano
Giusto Orsi Governatore Misericordia di Gorfigliano
Mauro Landucci Governatore Misericordia di Loppia-Filecchio
Giuliano Leone Governatore Misericordia di Lucca
Franco Fanucchi Governatore Misericordia di Marlia
D'Urso Paolino - Coordinatore Zonale Misericordie della provincia di Agrigento
Oriano Franceschini Governatore Misericordia di Massa Macinaia
Amelio Torre Governatore Misericordia di Piano di Coreglia
Renzo Malatesta Governatore Misericordia di Piazza al Serchio
Francesco Taddei Governatore Misericordia di Vagli di Sopra
Giorgio Riganelli, Governatore Misericordia Mercatale di Cortona
Alto Intaschi, Governatore Misericordia Lido Camaiore
Emiliano Renzi, Governatore della Misericordia di Terranuova Bracciolini
Sergio Passerotti, Governatore Misericordia San Giovanni Valdarno
Luciano Bernardini, Governatore Misericordia Cortona
Francesco Angelucci Governatore Misericordia di Luco dei Marsi (AQ)

(Le adesioni possono essere fatte pervenire all'indirizzo di posta g.brunini@misericordie.org)